Roma, 17 maggio 2020

Buon pomeriggio Signor Saviano,

sono Francesco, un ragazzo di dodici anni, le scrivo perchè vorrei farle delle domande.

Questa mattina mentre ascoltavo la musica alla radio, hanno dato la notizia riguardante l’arresto di 10 persone, tra i 17 e i 20 anni, per spaccio di droga. Le risate dei bambini piccoli che giocavano in giardino, mi hanno spinto ad affacciarmi e mentre li guardavo, sorridendo, mi sono chiesto: perché alcune persone mettono a rischio la nostra vita per la loro voglia di fare soldi facilmente? La droga è veleno, uccide, eppure questo non ferma la sua vendita.

Mi è capitato di leggere alcuni articoli per la scuola sul mondo della mafia, persone che hanno perso la vita perché parenti di persone pentite, bambini innocenti sciolti nell’acido, giudici che con le loro scorte sono stati massacrati solo perché avevano avuto il coraggio di ribellarsi e denunciare questo mondo illegale. C’è chi dà la colpa alla scuola, alla famiglia, alla società o ai social, il mio pensiero, quello di un ragazzo di dodici anni, è che ognuno dovrebbe prendersi la responsabilità delle proprie azioni. Cos’è che passa nelle menti di questi ragazzi? E’ possibile che il desiderio di una ricarica per Fortnite, l’ultimo modello di scarpe della Nike o la voglia di avere ciò che poi non è necessario possano spingere a commettere questi errori?

Nel suo libro Gomorra, lei ha avuto il coraggio di rendere noto un mondo per molti sconosciuto, per questo vorrei farle una domanda: quando nel 2006 le sono arrivate le prime minacce di morte, e per questo è stato sottoposto ad un severo protocollo di protezione, quale è stata la prima cosa che ha pensato? Se potesse tornare indietro denuncerebbe di nuovo questo mondo criminale?

Lei ha ricevuto una condanna per plagio e una condanna per diffamazione eppure tutto questo non l’ha fermata, dove trova tutta questa forza e determinazione per andare avanti e non arrendersi?

Volevo farle un'ultima domanda: a queste persone, se si dovessero pentire darebbe un’altra possibilità? Li perdonerebbe per tutto quello che hanno fatto e causato?

Spero che lei legga la mia lettera, e chissà un giorno forse avrò la fortuna di poterla conoscere di persona.

Grazie per la sua attenzione.

Francesco Ricciardi